

Treni cancellati, si infuria il Wwf. Gli ambientalisti: «Disagi tra Avezzano e Roma, aumenterà l'uso delle auto»

AVEZZANO I tagli ai treni della linea Avezzano-Roma mandano su tutte le furie anche il Wwf. «Il potenziamento della linea ferroviaria tra l'Abruzzo e Roma è uno dei classici argomenti della politica regionale: tutti l'hanno promesso, compreso l'attuale presidente Luciano D'Alfonso, salvo poi dimenticarsene al momento di assumere scelte concrete», afferma l'associazione ambientalista, «quest'anno si è toccato davvero il fondo col nuovo orario che cancella alcune corse, preziose soprattutto per le aree interne e per i pendolari. A partire dal prossimo 11 dicembre, infatti, scatterà la nuova organizzazione del trasporto ferroviario, che prevede drammatici tagli e che costringerà i pendolari a lunghe attese in banchina e alla conseguente dilatazione dei tempi. Da Avezzano verso Roma, ad esempio, non ci saranno treni tra le 7.12 e le 9.19: i pendolari saranno costretti ad anticipare la partenza per poi tornare a casa almeno un'ora più tardi oppure dovranno far ricorso al mezzo privato. L'ennesimo peggioramento per la loro qualità della vita e per l'ambiente: il treno è oggi il mezzo di trasporto più economico, piacevole ed ecologico e non a caso il più bistrattato. Le uniche alternative valide per uscire dall'atavico isolamento dell'entroterra abruzzese restano la via Tiburtina Valeria per i percorsi brevi e l'autostrada, ma quest'ultima rappresenta una scelta economicamente insostenibile per l'uso quotidiano da parte di utenti a reddito medio-basso. Il costo del pedaggio per andare da Avezzano a Roma è analogo, tanto per fare un esempio, a quello che si sostiene per spostarsi da Avezzano a Siracusa, percorrendo l'ex superstrada del Liri e poi ininterrottamente l'autostrada da Cassino alla meta». Nei giorni scorsi anche alcuni sindaci della Marsica hanno protestato. Secondo il Wwf «la linea ferroviaria tra l'Abruzzo e la capitale da tempo non è concorrenziale sulle lunghe tratte rispetto al trasporto su gomma. Se non avverrà un cambio di rotta, il destino è segnato: appena i viaggiatori su questi pochi treni si conteranno sulle dita delle mani, i tempi saranno maturi per chiudere definitivamente la nostra disprezzata linea ferroviaria».